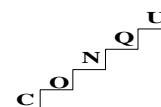




COORDINAMENTO DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI DEI GENITORI DELLE SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO
e.mail Segreteria: marilisa.coor.co.ge@gmail.com;
www.bergamo.istruzione.lombardia.it/genitori
Invio postale: c/o Liceo Falcone- v. Dunant, 1 - Bergamo (all'attenzione della sign.a Antonia Crippa – mail: giambattista.pina@alice.it)
Incontri mensili: ITIS Paleocapa – v.Gavazzeni- BERGAMO

Tema: “(Auto) Orientamento - ” 21 maggio 2009

GRADUALE



Gruppo di lavoro: *referenti segreteria*
Coor.Co.Ge., IS Pesenti, Lc Falcone,
IPSSAR “Sonzogni” Nembro,
ITC Vittorio Emanuele,
IS “Turolto” Zogno, ENAIP Dalmine,
IT Agrario “Cantoni”Treviglio,
ITIS “Marconi”Dalmine,
Lc Lussana e Lc Sarpi

“Assaggi di lavoro: valorizzare gli stages”

Relatrice: **dott.ssa Elena Gotti**, formatrice. Lavora attualmente presso l’Ufficio Orientamento, Stage & Placement dell’Università di BG dove si occupa di orientamento dei ragazzi verso l’Università e di placement, ossia di percorsi di stage e tirocinio da parte dei ragazzi universitari. Ha lavorato come responsabile del personale in azienda, dove accoglieva i ragazzi in stage.

Nota della segreteria

Il tema di oggi, concreto e vicino all’esperienza dei genitori, ci dovrebbe offrire altri elementi di lettura e valutazione delle opportunità che le scuole offrono agli studenti per coniugare teoria e pratica, per sperimentarsi anche attraverso assaggi di lavoro. La qualità degli stages è il campo di indagine dell’incontro. Gli stages sono obbligatori per legge per le scuole professionali e per i centri di formazione professionale, dove sono considerati parte integrante del fare scuola e prendono quindi un notevole monte ore; sono considerati invece come opportunità nelle altre tipologie di scuola. Ogni istituto tecnico o liceale quindi sceglie autonomamente se e come organizzare periodi di stage per i propri studenti. In alcuni istituti lo stage può non esserci.

I ragazzi sono assicurati durante lo stage con una copertura pagata dalla scuola: anche per questo l’azienda è tenuta ad informare la scuola delle eventuali assenze dal lavoro.

Quali aspetti leggere dentro l’attività di stage per rilevarne la qualità o meno e l’appropriatezza o meno? Quali punti strategici, quali elementi dobbiamo monitorare come Comitati Genitori?

Relazione (➡ questo simbolo introduce le domande per analizzare l’attività “stage”, all’interno di un “progetto stage”. L’analisi può essere di Istituto, da parte di Comitati Genitori o Genitori del Consiglio di Istituto, o anche può essere di classe, da parte del rappresentante)

La prima affermazione da tener presente è che lo stage è di qualità se raggiunge gli obiettivi per i quali è stato progettato. Dietro a un buono stage c’è sempre un buon Progetto Stage.

Anche il progetto stage ha risvolti di attenzione collettiva, ma deve porre l’accento sull’adeguatezza rispetto alla persona che deve svolgere lo stage: deve essere pensato sulla persona singola che va nella singola azienda con competenze proprie per raggiungere obiettivi propri, da socializzare successivamente

➡ **L**o stage è trattato come un’azione, un’iniziativa a sé, che è ‘da fare’, vissuta come qualcosa che ‘ti tocca’ ?

Oppure c’è un vero progetto stage? Che finalità ha? Quali obiettivi ha? Viene scritto che lo stage tiene conto dello studente come persona e delle sue competenze? È importante che la scuola preveda attività di stage, ma la qualità formativa è possibile solo dentro progetti stage

Le **finalità dello stage**, secondo i presenti, sono principalmente:

- rompere il meccanismo prevalentemente teorico della scuola, dove la nozione spesso non si capisce a cosa serva, per incontrare i luoghi dove la teoria viene applicata. È uscire dall'eccesso di nozionismo che ancora esiste nella scuola superiore per esprimere diversamente interessi e per attivare processi di apprendimento in forma diversa.
- questo è ancora più importante per ragazzi che mal si adattano ad una scuola fatta per teoria e studio che rischiano azzeramento di autostima, uscite anticipate dalla formazione, apprendimento poco efficace, competenze sospese.
- forse è altrettanto fondamentale per studenti liceali che arrivano in università senza avere un'idea verosimile dell'attività che li aspetta dopo che saranno usciti dal "ruolo di studenti"
- è far capire, attraverso le esperienze, che la scuola non è tempo perso: quindi consente di motivare a continuare a studiare
- è sperimentare la realtà del lavoro, diversa, più dura (non tutti sono d'accordo su questo aggettivo), in cui però il ragazzo assume un ruolo sociale, più da "attore", ha immediato riscontro degli sforzi che fa, dove la verifica sul compito assegnato è immediata: sbaglio e questo incide sul gruppo intero, faccio bene ed ho un ritorno gratificante almeno in termini di stima ed apprezzamento
- è confrontarsi con altre persone, di competenze, ruoli ed anche età diverse, è vedere cosa fanno, come fanno gestire
- è assumere responsabilità, atteggiamenti seri per produrre risultati concreti. Lo stage comunque li "matura". Nella scuola ciò che si attende dallo studente, le regole, i modi, non sono sempre così chiari; in azienda sono spesso più evidenti la chiarezza di compiti e di norme, l'affiancamento di persone a cui chiedere, la visibilità di un prodotto "loro" a fine giornata o a fine stage.

Lo stage è questione di (s)fortuna: a volte lo studente è ospite, sta a guardare il lavoro senza esserne coinvolto, gli manca una conoscenza di sistema di ciò che in azienda succede, raramente –ma c'è- viene utilizzato per compiti ripetitivi come fare fotocopie, inserire dati. Spesso il ragazzo non è consapevole di ciò che va a cogliere con lo stage. La stessa azienda sa molto poco del ragazzo e del suo curriculum. Gli stages di una settimana presentano maggiori criticità in questo senso. Per uno stage appropriato occorre prevedere un monte ore di 100-120 ore per consentire un periodo di ambientamento, di conoscenza minima reciproca tra studente, tutor aziendale e colleghi di lavoro, per sperimentarsi.

→ **C** Come vengono preparati e proposti gli stages ai ragazzi? C'è una connessione tra ciò che viene fatto a scuola e ciò che si trova in azienda? Come viene preparato a monte lo stage? Il Consiglio di Classe informa sul progetto? C'è un referente di classe per l'attività di orientamento e stage che può essere considerato un tutor pedagogico/orientativo? C'è un accompagnamento alla scelta, all'attività che si andrà a svolgere (con la definizione di obiettivi), all'assunzione di responsabilità? C'è una 'vocazione' che viene ascoltata per poter essere sperimentata (soprattutto per i licei, dove collegare ciò che si studia con il lavoro è più complesso)? Lo studente (ad esempio con un curriculum) si presenta all'azienda? Quando viene realizzato lo stage, in estate o durante l'anno scolastico? Ha una durata minima utile?

Sembra mancare un'organizzazione efficace, mirata al ragazzo ed alla sua personale conoscenza di sé e connessa all'azienda.

Ci sembra indispensabile conoscere le aziende per sapere dove i ragazzi vengono mandati, se le aziende sono qualificate, cosa fanno fare ai ragazzi, chi li accompagna durante lo stage curando che sia "formativo" (anche in questo caso un'operazione di tutoraggio che affianca, sprona, incoraggia, fa il punto, aiuta a conoscere il sistema aziendale dall'interno, dà fiducia, offre il minimo di conoscenze e strumenti per rendere i ragazzi il più ampiamente possibile autonomi)

→ **C** Come vengono selezionate le aziende? Con quali criteri? C'è un elenco, un database delle aziende e della loro qualità? Come viene aggiornato? Sono concordate le modalità di realizzazione dello stage? È previsto un tutor aziendale che predispona l'attività o le attività ed una relazione finale? Durante lo stage è previsto che lo studente comprenda il funzionamento dell'azienda, le competenze ed i ruoli presenti, il flusso economico-produttivo-aziendale o del servizio?

Lo stage non è "progetto" se non viene valutato e valorizzato negli aspetti formativi. Occorre prevedere una valutazione iniziale, in itinere e finale del percorso nelle aziende, serve un monitoraggio da parte del tutor che si concretizzi in un rapporto scritto. Verificare la ricaduta degli stages in classe mette in circolo tra i ragazzi informazioni (ed emozioni) dal mondo aziendale e consente di scoprire subito le aziende non valide da evitare per l'anno successivo. In alcune realtà lo stage è considerato così importante che l'esperienza viene presentata e documentata dai ragazzi in un incontro pubblico (liceo classico Ariosto di Ferrara).

→ Come si valuta lo stage? Sono coinvolti tutti i soggetti, compresi gli studenti? Si legge cosa ha funzionato e cosa no? Il percorso dello stage viene valorizzato?

Per organizzare stages di qualità dentro progetti di orientamento sarebbe necessario per il referente di progetto un monte ore dedicato, un sistema che assicuri funzioni tutoriali personalizzate rispetto ai ragazzi sia a monte, che in fase di realizzazione che a posteriori, un referente che conosca le realtà aziendali e sappia selezionare quelle disponibili ad affiancare gli studenti. Se il sistema di rilevamento delle aziende fosse in rete, la qualità delle aziende e dei percorsi formativi in stage potrebbe essere maggiormente certificata.

Su questo fronte le scuole sono piuttosto scoperte ed i referenti hanno un tempo marginale da dedicare a questi progetti e si formano una conoscenza/esperienza sul campo, con scambi quasi inesistenti.

Altri quesiti:

- **chi forma i docenti referenti?** Esiste presso l'USP un referente per l'orientamento e per l'alternanza scuola-lavoro, la prof. Persico, a cui le scuole possono rivolgersi. Esistono iniziative delle associazioni come Confindustria, Camera del Commercio, ecc che stanno coinvolgendo i docenti in progetti di formazione all'attività aziendale (sempre su base volontaria). Esisteva anni fa una struttura di rete (Provveditorato, Provincia, Unione industriali) che monitorava la realtà in essere, formava referenti e tutor, predisponeva modelli, favoriva confronti... rete poi arenata. Le scuole sono tornate al 'faidate' lasciato alla sensibilità, potenzialità, responsabilità del singolo Istituto. Non esiste la possibilità di un distacco parziale dall'insegnamento per occuparsi di orientamento e stage. Il referente di progetto lavora sui dati di tutto l'istituto, ma necessita di una connessione con l'esterno (il mondo del lavoro) e con l'interno (chi si occupa dell'orientamento e della formazione allo stage nelle classi: il tutor pedagogico, figura da pensare). Il tempo e la professionalità investite diventano elementi di qualità

- **come viene assicurata la ricaduta nelle classi e personale dello studente?** Le esperienze che hanno funzionato hanno visto impegnato direttamente un docente della classe nel compito di tutoraggio per gli studenti, di monitoraggio dello stage presso le aziende, una figura che conosce gli studenti e sa scegliere con loro la giusta collocazione. Il consiglio di classe dovrebbe saper valorizzare l'esperienza e comunicarla alla famiglia. La prima funzione di qualità dello stage viene dalla scuola

- **perché le aziende dovrebbero prendersi in carico gli studenti ed i rischi connessi allo stage? Quale tornaconto ne hanno?** Alcune risposte, riferibili ad uno stage di qualità, ben pensato, ben organizzato, con un incrocio studente/azienda ottimale:

*per le aziende di media grandezza aprire ai ragazzi in stage serve a 'contagiare le scuole' nel contrasto all'eccessiva licealizzazione, per non trovarsi più tardi ragazzi sempre più staccati dal mondo del lavoro e dalle competenze che richiede,

* dopo la prima fase di ambientamento, il ragazzo può aiutare a svolgere parte del lavoro, ha una preparazione più fresca sia dal punto di vista dell'uso delle tecnologie che della capacità creativa nelle attività non standard

*in campo sociale, turistico le richieste di stage coprono vere e proprie esigenze dell'azienda, sono vera risorsa lavorativa

Nei licei lo stage consente un contatto con il mondo del lavoro, possibilmente di verifica della propria 'vocazione', ma anche di un linguaggio, una struttura del mondo aziendale e del lavoro che altrimenti non li sfiora.

Per questi ed altri ragazzi orientati all'università ci sono opportunità nuove, organizzate in convenzione con l'università per le scuole superiori che chiedono di offrire ai loro studenti la

possibilità di fare dei laboratori o delle esperienze di alternanza scuola- lavoro presso Ingegneria (o presso una qualsiasi altra facoltà in quanto nella convenzione non viene specificata la Facoltà), così da sperimentare in università quello che faranno. Troppo spesso ci si iscrive ad una facoltà senza una vera consapevolezza del percorso che attende i ragazzi e delle competenze che debbono essere messe in gioco: vado a fare psicologia, informatica, ingegneria....cosa significa in concreto? In queste occasioni lo si sperimenta, attraverso attività laboratoriali e di ricerca formativa.

La segreteria del Coor.Co.Ge. ringrazia il gruppo di lavoro dei genitori:

senza la loro partecipazione le idee non potrebbero tradursi in parole ed esperienze, forse utili anche ad altri

Bergamo, 21 maggio 2009